

Bilanci e ospedali «Dobbiamo ridurre le cure fuori regione, puntiamo su strutture che siano specializzate e attrattive»

Icardi: «Sanità, basta finti risparmi»

Intervista con l'assessore regionale. Ai manager: «Va evitato un nuovo piano di rientro»

Luigi Icardi parla della svolta che intende imprimere alla sanità piemontese. Si parte dai conti in ordine per i quali rivolge un appello ai manager delle Asl: un «rosso» di 400 milioni porterebbe ad un nuovo piano di rientro con conseguente blocco delle assunzioni. Altro tema sono le cure fuori

regione: «La Lombardia guadagna 800 milioni all'anno, noi ne paghiamo 80». Per invertire la tendenza, Icardi punta su ospedali attrattivi e specializzati. Da rivedere il progetto del Parco della Salute. Un'altra sfida è quella delle liste di attesa che penalizzano i cittadini.

a pagina 3 **Castagneri**

Icardi: «Ai manager dico basta con i finti risparmi e tenete i conti in ordine»

L'assessore alla sanità: «Va evitato un nuovo piano di rientro»

Di corsa, tra incontri e telefonate, l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi racconta di aver vissuto il primo mese del suo nuovo incarico «in trincea». Ma c'è da seguire il motto del presidente Alberto Cirio. Che chiede di imprimere anche alla sanità del Piemonte «un'altra velocità»: «E nel farlo — confida Icardi — voglio partire da aumentare la qualità dei servizi, dalla nascita dei nuovi ospedali e dal governo delle liste di attesa».

Andiamo con ordine: assessore, come si migliora la qualità del nostro sistema sanitario? Considerando che il Piemonte soffre per la carenza di medici?

«Su quest'ultimo tema abbiamo attuato una prima contromisura, aumentando il numero delle borse di studio regionali nelle scuole di specializzazione: erano 10, le abbiamo portate 15, ma grazie all'aiuto dei privati contiamo di arrivare a 50, come Lom-

bardia e Veneto».

Da quando?

«I soldi sono di fondazioni e non voglio sbilanciarli. Penso anche che occorra tornare a vent'anni fa, quando i medici entravano in ospedale dopo la laurea e facevano una "specializzazione in formazione". Così erano disponibili da subito e si creava un legame più stretto con le strutture più piccole, che offrono meno opportunità di carriera e rischiano di restare sguarnite».

La modifica va fatta a livello nazionale?

«Faremo una proposta in tal senso al Parlamento».

E nell'immediato come muoversi?

«Applicheremo il decreto Calabria che permette di assumere anche gli specializzandi al quarto e quinto anno di corso. Purtroppo la grande parcellizzazione dei nostri ospedali è deleteria. Per questo, puntiamo a trovare per ognuno una vocazione, senza chiuderne nessuno o licenziare, come già fatto nel Cuneese da chi mi ha preceduto».

E come farà?

«Per sopperire alla carenza di medici, non tutti i presidi faranno tutto, ognuno avrà la sua specificità e lavorerà in rete con gli altri».

Quando inizierete?

«La riorganizzazione è già in corso e vogliamo estendere il modello di Cuneo ad altre zone. E poi c'è l'edilizia sanitaria: se realizziamo ospedali nuovi e tecnologicamente avanzati aumenta la loro attrattività. Oggi numerosi strumenti ci possono aiutare se non abbiamo tutto il capitale a disposizione per costruire».

Queste misure limiteranno anche la fuga dei pazienti in altre regioni?

«Il fenomeno esiste soprattutto tra Verbano, Alessandria e Novarese nei confronti della Lombardia e ci costa 200



milioni l'anno. Soldi in parte compensati dai pazienti di altre regioni che vengono da noi. Quindi, perdiamo "solo" 80 milioni l'anno. Troppi. Soltanto servizi e strutture pubbliche e private attraenti possono bloccare l'emorragia».

La Regione ha risorse per aiutare il pubblico?

«Razionalizzando i soldi si trovano».

Dove sono le criticità?

«Nella spesa corrente. Che aumenterà: è appena stato rinnovato il contratto dei medici, con incrementi di stipendio che ci costeranno alcune decine di milioni di euro, c'è il contratto del comparto, la spesa per i farmaci innovativi oncologici che, per un trattamento completo, costano fino a 200 mila euro a paziente. E ancora: il vaccino contro il papilloma virus ci ha quasi fatto raddoppiare la spesa su questo capitolo. Se vogliamo avere una sanità da terzo millennio bisogna fare efficienza».

È ciò che ha chiesto ai direttori generali delle aziende sanitarie.

«Ho imposto il pareggio di bilancio consuntivo su consuntivo».

Che cosa intende?

«Oggi nei bilanci preventivi si inseriscono delle idee di spesa molto prudenziali. Il meccanismo è: nel preventivo, le aziende indicano una ipotesi di costo di 100 su un capitolo, poi a consuntivo scrivono che sono riuscite a risparmiare e spendere 75. Bene all'apparenza. Ma se il bilancio consuntivo dell'anno

prima mi dice che l'azienda su quel capitolo aveva speso 60, io mi aspetterò che almeno venga confermato il 60. La valutazione dell'obiettivo sarà basata sul consuntivo. Non prenderò più in considerazione i bilanci preventivi».

E i direttori generali che non ce la faranno?

«I direttori generali devono essere bravi manager. Il pareggio di bilancio è previsto anche dalla Costituzione».

I documenti contabili di quest'anno non fanno presagire nulla di buono. La sanità in Piemonte non vive una bella situazione.

«Siamo già in perdita e, come detto, le spese aumentano. Ci avviamo pericolosamente a un rosso pari a 400 milioni, cioè il 5 per cento del bilancio totale della nostra sanità, che fa scattare il piano di rientro. Quest'anno chiuderemo in pari ma esauriremo tutti i risparmi: nel 2020 dovremo basarci solo sui soldi che arrivano da Roma».

Se non basteranno bisognerà bloccare le assunzioni e chiudere servizi?

«Non lo voglio neanche ipotizzare. L'efficientamento si fa, si deve fare, se no le contromisure saranno lacrime e sangue».

Intanto, anche l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha lanciato l'allarme su posti letto chiusi alla Città della Salute, le liste d'attesa, i pronto soccorso affollati. Cosa ne pensa?

«Sono problematiche che condivido e su cui stiamo lavorando. Uno stimolo in più a

tenere la barra dritta, efficientare al massimo per poi avere le risorse, generate da questa migliore gestione, per risolvere i problemi».

Passiamo all'edilizia sanitaria. Tenete molto alla tutela del Regina Margherita all'interno del futuro Parco della Salute. Come la realizzerete?

«Abbiamo bloccato il nuovo atto aziendale della Città della Salute che prevedeva una maggior dipendenza di alcuni reparti dei bambini da quelli corrispondenti degli adulti. Che non vogliamo. In più, con la minoranza consiliare sembra esserci convergenza per creare nel nuovo ospedale un'area dedicata al polo materno-infantile».

E come risolverete il problema dei posti letto che è fonte di mille polemiche?

«La rete territoriale va potenziata perché chi verrà dimesso più rapidamente dall'ospedale abbia un posto dove riprendersi o cure domiciliari e non affolli il pronto soccorso».

Stanzierete risorse ad hoc?

«Per forza».

E per snellire le liste d'attesa che cosa farete?

«Si deve lavorare sull'appropriatezza delle prescrizioni, perché in sanità maggiore è l'offerta, maggiore è la domanda. Servirebbe anche più capacità di controllo che allente pubblico manca».

Perché secondo lei?

«I dipendenti dell'assessorato sono passati da oltre 200 a 130. Non a caso, attingerò alle graduatorie dei concorsi pubblici per potenziare anzitutto il settore finanziario».

La radiografia del Piemonte

PARCO DELLA SALUTE


MOBILITÀ PASSIVA

È la quota che la Regione deve pagare per quei pazienti che scelgono di farsi curare fuori. Se la Lombardia guadagna circa **800 milioni** all'anno per pazienti acquisiti, **il Piemonte ne perde 80** per quelli che vanno altrove



LISTE DI ATTESA PER ESAMI E VISITE SPECIALISTICHE

La giunta Chiamparino aveva stanziato **14 milioni**. Il fenomeno non è ancora governato



I CONTI

Con la giunta Chiamparino la sanità piemontese è uscita dal piano di rientro dalla spesa. Ma i bilanci preventivi 2019 presentano un rosso da **450 milioni di euro**. Anche i bilanci consuntivi 2018 segnano un buco complessivo di **200 milioni**. Se si arrivasse a una perdita consolidata di **400 milioni di euro**, la sanità del Piemonte sprofonderebbe in un nuovo piano di rientro, con blocco delle assunzioni

È il nuovo ospedale di Torino pronto **per il 2027** che dovrà sostituire - nella cura delle malattie ad alta complessità - Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto. Per il centrodestra lo studio di fattibilità va rivisto. Due i temi: più posti letto e il Regina Margherita autonomo: bambini e adulti vanno curati separatamente

CARENZA DEI MEDICI SPECIALISTI



Il sindacato dei medici Anaa stima che nel 2025 **ne mancheranno oltre 2.000**. La Regione ha provato a intervenire finanziando 15 borse di studio aggiuntive per le scuole di specializzazione medica ma gli effetti di questa misura si sentiranno tra tre o quattro anni

I MEDICI PENSIONATI: «NON TORNIAMO IN CORSIA»



Ritengono il compenso di **30 euro l'ora** inadeguato. E c'è chi sostiene che arruolare gli specializzandi, cioè i medici che ancora non hanno completato il loro percorso formativo, sia un rischio per i pazienti

L'Ego - Hub

Il «modello Cuneo»

La riorganizzazione è in corso: con ospedali avanzati aumenta l'attrattività

Chi è



- Luigi Genesio Icardi, 57 anni, di Cuneo è laureato in Gestione ed Economia delle Pubbliche Amministrazioni

- Ha esperienza nella sanità da funzionario dell'Asl Langhe-Roero

400

Milioni

È il «rosso» di cassa previsto, pari al 5 per cento del bilancio totale della sanità del Piemonte, che fa scattare il piano di rientro. Quest'anno si chiuderà in pari ma verranno esauriti tutti i risparmi: nel 2020 si farà affidamento solo sui trasferimenti da Roma

15

Borse di studio

Sono aumentate rispetto alle 10 dello scorso anno, ma l'obiettivo della Regione Piemonte è di portarle a 50 come già avviene nelle regioni Lombardia e Veneto. Le borse verranno finanziate dalle fondazioni private



Gli ospedali Puntiamo a trovare per ognuno una vocazione, senza chiuderne nessuno o licenziare, come già fatto nel Cuneese da chi mi ha preceduto

I giovani medici Penso che occorra tornare a vent'anni fa, quando entravano in ospedale dopo la laurea e facevano specializzazione in formazione



Assunzioni
I dipendenti
dell'assessorato da
oltre 200
sono 130
Attingerò
alle
graduatorie
dei concorsi
per
potenziare
prima
il settore
finanziario

Replica a Nosiglia

«Condivido l'appello a non tagliare, ci stiamo lavorando: stimolo in più a tenere la barra dritta